



Clone HDD Remoto

Ciao a tutti.

Una interrogazione tra amici mi ha dato lo spunto per questo piccolo tutorial.

La domanda:

devo clonare un Hard Disk di un sistema avviato, da remoto. Quale software usare con GNU/Linux? La mia risposta immediata è stata: dd, ma francamente, la risposta mi ha prodotto qualche perplessità.

Non avevo mai clonato un Hard Disk da remoto e mentre esso sta lavorando, quindi, clonare un sistema avviato, e da remoto. Non sapevo cosa poteva succedere.

Ho fatto delle prove... ovviamente con Hard Disk non di produzione.

Preparazione:

Materiali a disposizione: l'ideale sarebbe stato avere due Hard Disk di uguale capacità, ma così non è stato possibile.

Ho potuto reperire due HD vuoti e di capacità diversa.

1°) - HD [A] = 160 GB su PC [A] con Debian 10 - da clonare su PC remoto con ip = 192.168.1.238;

2°) - HD [B] = 250 GB collegato su PC di lavoro, un Portatile con Kali linux da dove si comanda la clonazione dell'HD [A] del PC [A] da riversare l'HD clonato [B] da 250 GB.

3°) - Pingare il PC remoto [A] per controllare che la rete funzioni perfettamente:

```
~ $ ping 192.168.1.238
```

Assicurarsi di avere installati su entrambi i sistemi:

```
openssh-client  
openssh-server
```

Avevo già fatto altre prove, per cui ssh riconosce che un'altra identità chiede di essere collegata al sistema e rifiuta il collegamento. Non resta, allora che cancellare tale identità che si trova nel file [know_hosts]: con il comando:

```
~$ :>.ssh/ know_hosts
```

Tra gli accertamenti da fare c'è anche l'appartenenza dell'account a sudo.

In Debian 10 il PATH lascia un po' a desiderare e bene sarebbe pensare fin da subito a completarlo con il comando:

```
~# PATH=$PATH:/usr/sbin
```

che potremo rendere permanente con:

```
~# export PATH=$PATH:/usr/sbin
```

Andiamo ora sulla postazione di lavoro PC [B], portatile con S.O. Kali da dove avviare i comandi:

```
~$ PC [ B ]:
```

```
~$ ping 192.168.1.57
```

```
PC [ B ]
```

```
~$ ssh calianto@192.168.1.238
```

```
passwd? Yes
```

```
cd calianto@debssd1: ~$ sudo dd if=/dev/sda of=/dev/sdb
```

```
/dev/sda HD sorgente
```

```
/dev/sdb HD destinazione
```

Dopo qualche minuto – nei miei sistemi sono occorsi circa 60 minuti – si avrà un clone esatto dell'HD da 160 GB nell'HD da 250 GB. Ovviamente non potrà avvenire il contrario.

La domanda, poi si protraeva in un altro quesito: Se è possibile avviare quel PC clonato da remoto. La risposta è positiva. Il PC da avviare - server - deve essere abilitato al WOL, mentre il PC client deve avere PXE disponibile. Sarebbe stato interessante prolungare questo piccolo tutorial anche per questo sistema, ma la mia vecchia scheda madre non supporta appieno WOL, mi è pertanto impossibile fare gli esperimenti necessari, ma è comunque possibile avviare (svegliare un pc remoto con wake up in GNU/Linux. Esperimenti effettuati molti anni fa con altri amici e altre macchine, furono condotti a buon fine.

Magari qualcun'altro può condurre con maggiore successo tale compito.

Allego alcune foto degli accessori usati.

